

## L'incubo Coronavirus

Le misure per frenare la diffusione del contagio

13,8  
IL TASSO DI POSITIVITÀ  
FERMO AL 13,8 PER CENTO

È invariato rispetto a ieri il tasso di positività al Covid in Italia, fermo al 13,8 per cento. Sono stati 77.993 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal nuovo

bollettino del ministero della Salute. Diminuiscono anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 4 in meno rispetto a all'altro ieri nel saldo fra

entrate e uscite, con 136 nuovi ingressi registrati oggi. I malati attualmente ricoverati in terapia intensiva sono 2.579, contro i 2.583 dell'altro ieri.

IL CASO. Il presidente provinciale dell'Ordine ha ricevuto la prima dose all'ospedale di Legnago, dove è dipendente

## Rugiu si vaccina e lancia un monito ai medici

«Collegli, fatelo per il bene di tutti. Sospendere chi si rifiuta? Condivisibile, ma meglio la strada dell'informazione e del confronto»

Fabio Tomelleri

«La sospensione dei medici che rifiutano il vaccino anti Covid è condivisibile, ma solo come rimedio estremo, poiché ritengo che molto di più si possa fare attraverso l'informazione e il confronto».

Il pensiero di Carlo Rugiu, presidente dell'Ordine dei Medici, chirurghi e odontoiatri di Verona si allinea a quello del presidente regionale della categoria, Francesco Noce, il quale ieri ha auspicato le aziende sanitarie venete sospendano dottori e operatori che si rifiuteranno di sottoporsi alla vaccinazione.

Tuttavia, il responsabile veronese degli oltre seimila iscritti all'ordine, di cui più di 4.500 svolgono la professione medica e gli altri 1.500 so-

no odontoiatri, è convinto che la miglior arma possibile per convincere i «no vax» a sottoporsi all'inoculazione delle dosi anti Coronavirus sia quella della persuasione.

Per questo motivo, ieri pomeriggio, Rugiu, in qualità di primario di Nefrologia si è sottoposto volentieri alla vaccinazione al quinto piano del blocco nord dell'ospedale Mater Salutis di Legnago, ricevendo pure il plauso di Pietro Girardi, commissario-direttore generale dell'Usls 9 Scaligera, per il gesto di sensibilizzazione. «È ipotizzabile», ha sottolineato dopo la vaccinazione Rugiu, «che anche tra i nostri iscritti vi sia una quota di scettici verso l'efficacia del vaccino. Però io auspiro che anche costoro si convincano che la vaccinazione attualmente è la miglior arma con



La vaccinazione di Carlo Rugiu, presidente Ordine medici DIENNEFOTO

cui possiamo tutelare la salute della collettività».

«Considero il sottoporsi alla profilassi», ha puntualizzato Rugiu, «come un dovere etico di ogni cittadino. Tutto ciò, per noi medici, è accentuato dalla professione che svolgiamo. Il contatto costante e diretto con i pazienti ci richiama senza alcun dubbio alla responsabilità nei loro confronti».

Pertanto il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici si aspetta che tutti i professionisti del settore, compresi i 420 dottori di famiglia e i 200 pediatri di libera scelta operanti in provincia, aderiscano alle varie campagne di vaccinazione che verranno messe in cantiere nelle prossime settimane.

«A spingere i collegli a farsi iniettare il vaccino», rimarca Rugiu, «deve essere se non altro, la presa di coscienza del fatto che oltre 270 dottori, più della metà dei quali erano medici di famiglia, hanno perso la vita in Italia durante la pandemia». Il presidente ribadisce: «Il mio pensiero, condiviso pure dal rettore

dell'Università, Pier Francesco Nocini, è che tutti i dottori debbano vaccinarsi». Sull'efficacia delle dosi somministrate, Rugiu non ha dubbi: «Gli enti regolatori del farmaco hanno assicurato che è stata condotta una sperimentazione affidabile, quindi possiamo considerare il vaccino sicuro. Chunque, del resto, può verificarlo consultando il sito internet dell'Aifa, nel quale tutta la documentazione in merito è liberamente consultabile».

Rugiu è fiducioso sul fatto che le varie campagne vaccinali che da qui ai prossimi mesi punteranno ad immunizzare la maggior parte della popolazione contro il Coronavirus possano avere un alto indice di adesione in terra veronese. «Del resto», rimarca il primario, «il Veneto, pur essendo una Regione dove non era obbligatoria la vaccinazione, nelle precedenti operazioni di immunizzazione è riuscito a toccare percentuali ottimali ai fini della cosiddetta immunità di gregge».

Infine Rugiu mette in guardia tutti, medici e cittadini, sulla necessità di mantenere molto alta l'attenzione sui rischi del contagio. «Ci vorrà del tempo», spiega, «prima che si vedano gli effetti delle vaccinazioni sui diffusi della malattia. Per questo è necessario che ciascuno di noi continui ad osservare tutte le precauzioni previste, a cominciare dal distanziamento e dall'utilizzo delle mascherine».

## La situazione

Già vaccinate più di duemila persone

Le persone vaccinate nella provincia veronese sono 2.891 ieri tra Usls9 e Azienda ospedaliera hanno ricevuto la prima dose di Pfizer 1.113 operatori sanitari che si aggiungono a quelli vaccinati nei giorni precedenti per un totale di 2.291 vaccinati dalla Scaligera e 600 dall'Aou. Verona non è ai primi posti per iniezioni tra le province venete: sono a oltre 3.764 le dosi inoculate dall'Usls Marca Trevigiana e poco più di 3.700 quelle della Serenissima mentre la Berica si è attestata a 2.745, la Pedemontana si ferma a 2.058. Le operazioni tuttavia procedono. Ieri all'ospedale Pederzoli di Peschiera sono iniziate le vaccinazioni, mentre al Sacro Cuore di Negrar è stata raggiunta quota 720 vaccinati e si prosegue. Nel frattempo in Veneto hanno avuto la prima dose di Pfizer 21.433 persone (il 55 per cento delle dosi ricevute) con un +5.664 vaccinati. In questo momento si registra per quanto riguarda il Veneto la percentuale di dosi somministrate rispetto al totale di quelle somministrate in tutta Italia supera il 18 per cento. M.V.A.

IL REPORTAGE. La responsabile della Farmacia ospedaliera di Negrar, Teresa Zuppini, illustra le fasi della campagna

## «Ecco come vanno preparate le dosi»

L'ospedale Sacro Cuore per inizio febbraio somministrerà l'antidoto della Pfizer agli oltre duemila dipendenti e diventerà così «Covid free»

Camilla Madinelli

Settecentoventi vaccini Pfizer anti Covid in quattro giorni, all'Ircs ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Questo il numero già raggiunto nelle somministrazioni delle dosi a medici, infermieri, operatori socio sanitari e anziani delle case di riposo nella campagna vaccinale iniziata il primo gennaio contro il virus Sars-Cov-2. Partendo dal personale più a rischio, l'obiettivo è arrivare entro metà gennaio alla conclusione della prima fase della vaccinazione ed entro la prima settimana di febbraio - con la seconda dose di richiamo - rendere il Sacro Cuore Don Calabria «Covid free» per gli oltre duemila dipendenti.

Ma come vengono preparate le dosi monouso da 0,3 millilitri e come viene garantita la sicurezza dei vari passaggi, dall'arrivo dei piccoli contenitori da 1,8 millilitri da cui se ne devono ricavare sei? Il lavoro è tutto manuale, delicato e certosino. Ci sono boccette, fiale, aghi e altre attrezzature molto piccole da maneggiare con cura. All'ospedale di Negrar, a garanzia del risultato finale, di questi passaggi preparatori si occupa lo staff della Farmacia ospedaliera guidata dal direttore Teresa Zuppini. Il servizio di-

sposizione di frigoriferi che raggiungono la temperatura di meno 80 gradi, necessari per la conservazione a lungo del vaccino congelato e solitamente adoperati per il banco tessuti degli interventi ortopedici o per farmaci oncologici.

I flaconcini da sei dosi arrivano dalla Regione all'Azienda ospedaliera universitaria integrata, la quale trattiene le sue dosi e consegna tutte le altre all'Usls 9. Questa, a sua volta, stabilisce e distribuisce le quote riservate nella sua rete agli ospedali pubblici e ai privati convenzionati come il Sacro Cuore. A questo punto la Farmacia ospedaliera di Negrar riceve dalla Scaligera la sua scorta e la conserva congelata. Ogni giorno preleva dai frighi il quantitativo stabilito e prepara ogni dose monouso da consegnare al Centro prelievi.

«Scegliamo le boccette da 1,8 millilitri che ci servono e portiamo il vaccino a temperatura ambiente, quindi lo diluiamo con acqua fisiologica e ricaviamo le sei dosi», spiega Teresa Zuppini. Il tutto viene eseguito sotto cappa sterile, cioè in un'area dove il flusso d'aria è filtrato. «Così riduciamo il rischio, seppur minimo, di contaminazioni», sottolinea il direttore della Farmacia. C'è un solo ma, in tutto questo: «Purtroppo le siringhe specifiche



La preparazione di una dose di vaccino FOTOSERVIZIO PECCORA

per eseguire questi passaggi non sono arrivate in quantità sufficienti, così dobbiamo fare con le nostre e risulta tutto un po' più complicato».

Dal primo gennaio la procedura giornaliera per l'allestimento delle singole dosi di vaccino anti Covid tiene impegnate sei persone, tre farmacisti e tre tecnici di galenica, divisi in tre turni da due persone. Dopo Capodanno, con le prime 120 dosi, non si sono mai fermati. E hanno raggiunto il picco il 3 gennaio,

con uno stock di trecento. Ieri ne hanno preparate altre 180. Nel frattempo, la Farmacia ospedaliera continua la consueta attività, dall'approvvigionamento farmaceutico alle preparazioni galeniche in ambito oncologico o pediatrico, fino alla stampa in 3D dei modellini in scala reale per i medici ortopedici. «L'impegno è tanto», conclude Teresa Zuppini, «facciamo del nostro meglio per offrire il massimo delle garanzie».

## Il progetto

## Monitoraggio degli anticorpi nei vaccinati

Prima della vaccinazione, al Sacro Cuore Don Calabria ogni candidato viene sottoposto sia ad anamnesi che a prelievo di sangue per il dosaggio degli anticorpi Sars Cov2. Perché? I risultati entreranno in uno studio clinico condotto dal Dipartimento di malattie infettive e tropicali, guidato dal professor Zeno Bisoffi. A Negrar la vaccinazione sul personale, infatti, ha questa particolarità: rientra in una ricerca scientifica che verificherà l'efficacia del vaccino, monitorando l'andamento degli anticorpi prima della somministrazione del siero e poi a seguire con vari step.

«L'inizio dello studio risale ai mesi della prima ondata pandemica, quando abbiamo sottoposto tutti i dipendenti a tamponi e prelievo sierologico», spiega il professor Bisoffi, «oggi lo studio prosegue. Effettuando un prelievo prima della vaccinazione verifichiamo sugli operatori che avevano già contratto il virus, l'eventuale persistenza o meno del titolo anticorpale. Soprattutto, però, monitoriamo l'effetto della vaccinazione con successivi esami sierologici». C.M.



Il team della farmacia ospedaliera del Sacro Cuore di Negrar



Il direttore della farmacia ospedaliera di Negrar, Teresa Zuppini



Il Sacro Cuore si prepara a vaccinare tutti i duemila dipendenti